

La presidente Mariannina Sciotti spiega come si fa a far quadrare i conti

«Risparmiamo su tutto, ma non sulla qualità del servizio che offriamo alle famiglie» Così la Fism si fa bastare le briciole di bilancio

Poco più di un milione di euro di contributi (1.093.000, per l'esattezza) non sono tanti, su un budget complessivo dell'Istituzione comunale Nidi e scuole d'infanzia pari a 28 milioni di euro. È quanto entra in tasca alle scuole cattoliche, che pure accolgono e si occupano dell'educazione del 47% dei bambini della città di Reggio. Di come sia possibile farcela, in tempi di bilanci sempre più magri e di risorse ridotte al lumicino, abbiamo parlato con la presidente provinciale e regionale della Fism (la Federazione scuole materne cattoliche), Mariannina Sciotti.

Il vostro ha tutta l'aria di un miracolo, presidente Sciotti...

Intanto da noi, rispetto alle scuole comunali, le strutture sono completamente a carico delle parrocchie. È il parroco che decide se e dove occorre intervenire, dopo aver consultato il comitato di gestione.

Basta questo a risparmiare a sufficienza per sopravvivere?

No, i settori sono anche altri. Penso alle attività a corredo dell'insegnamento, di cui si occupano volontari. Voglio però precisare che questo prescinde dal servizio svolto dagli insegnanti di ruolo, fissato per legge: ogni venticinque bambini devono esserci due insegnanti, che si turnano durante la fascia oraria dalle 8 alle 16.30. Le nostre scuole hanno sempre rispettato e continuano a rispettare questi criteri.

Non dev'essere facile.

Non lo è. E pensi che nonostante questo le Fism dedicano più attenzione alle necessità di orario delle famiglie, offrendo un'elasticità maggiore che ci costringe a ricorrere a personale aggiunto. Con i relativi costi.

La Fism gestisce numerose scuole. Riuscite a coordinare gli sforzi?

Abbiamo un coordinamento pedagogico che tiene in rete 81 scuole, 35 sezioni "Primavera" per i bimbi dai due anni e 6 nidi per quelli a partire da un anno d'età.

Chi paga per questo?

La Provincia ci dà un piccolissimo contributo. Il resto lo aggiunge un po' la Fism sostenuta dalle quote dei parroci, e in parte la Fondazione Manodori, che rappresenta un aiuto importante.

Il servizio non rischia di risentire dei risparmi necessari alla sopravvivenza?

Il risparmio non lo facciamo sulla qualità, e il gradimento dei genitori ne è la prova. Le liste d'attesa pure. Abbiamo personale e progetti validi, sennò avremmo già chiuso.

Cosa pensa della disparità di trattamento economico rispetto alle comunali, che ricevono tutto il resto della torta?

Da tempo chiedo si arrivi alla parità, o quanto meno ci si avvicini. Purtroppo il problema delle convenzioni è annoso e combattuto. Aggiungo che gli aiuti del Comune dovrebbero essere a completamento dei soldi per il diritto allo studio che spetterebbero allo Stato. Noi continueremo a batterci. Lo faremo anche perché una convenzione a livello provinciale non esiste ancora, e auspichiamo che una legge regionale la introduca.

(Irene Spediacci)





La lettera

Noi, genitori in prima linea, dobbiamo fare comunità

Gent.mi, sono Elisabetta, ho appena letto l'articolo sulle accuse del PDL alla giunta Delrio in merito alla questione delle rette degli asili.

Bene, io sono la mamma di un bimbo che frequenta un nido reggiano, dal Settembre 2010, e sono entrata nel consiglio di gestione come rappresentante della sua sezione. Questa attività di partecipazione ad un organo consultivo, mi ha dato modo di seguire da vicino anche il grande lavoro di impegno e riflessione che è stato fatto in seno alla Commissione Criteri e rette, istituita appositamente per permettere alle famiglie un confronto congiunto insieme all'istituzione, su come far fronte all'attuale situazione di crisi. Premettendo questo, ammetto di essere rimasta negativamente colpita da quanto ho letto nel vostro articolo: trovo le accuse del Pdl assolutamente infondate e demagogiche, prive di un'attenta analisi e riflessione delle ardue scelte che si sono dovute operare in sede di Commissione. Innanzitutto vorrei ribadire ciò che è stato detto poche sere fa, durante l'interconsiglio: fondamento delle scelte operate e tema centrale che ognuno di noi dovrebbe avere in mente adesso è il principio di SOLIDARIETA'; principio che può davvero mutare i singoli cittadini in comunità che dialoga e che si ascolta.

L'aumento delle rette, definito nell'articolo come "forte...fino a 500 euro già da Febbraio", è da chiarire nei termini reali con cui avverrà, perchè da Febbraio ciò che accadrà sarà

l'aumento ISTAT del 3% (mai ricalcolato da tre anni a questa parte!). Da Settembre vi saranno sì, dei piccoli aumenti, che non descriverei in maniera così catastrofica come leggo nelle righe di questo articolo, in cui è stato fatto anche un calcolo decisamente folle in base ad una ipotetica simulazione, operata dai membri del Pdl. due operai, senza casa di proprietà, con due bambini, facendo un calcolo in base all'ISEE (indicatore che credo non sia stata tenuto in considerazione dalla simulazione) non arriveranno MAI a spendere 750 euro per mandare all'asilo i loro figli. Questo è per me fare della propaganda erronea. Io spendo una retta di 256 euro al mese per un bimbo al nido, retta calcolata su una situazione economica che può essere paragonata a quella presentata dai rappresentanti del Pdl, quindi, con due stipendi da operai e senza una casa di proprietà. Con un secondo figlio, cosa che non mi riguarda ma che tengo a precisare per conoscenza diretta, vi è anche un abbattimento del 30% su una delle due rette per cui mi sembrano folli e fuorvianti le affermazioni riportate in questo articolo.

Comunque, senza voler essere troppo pignoli sulle cifre, quello che credo sia doveroso in un momento delicato come questo, è essere attenti alle notizie che si diffondono, perchè si sta cercando, come famiglie, come genitori e come rappresentanti dell'istituzione Nidi e Scuole dell'Infanzia, di essere davvero tutti comunità affinché si argini questa situazione di crisi e affinché comunque non venga meno la ricerca del benessere di tutti. Grazie per l'attenzione.

Elisabetta Z.

“ Sono i parroci ad occuparsi delle strutture, e i volontari a farsi carico delle attività a corredo dell'insegnamento. Per fortuna c'è anche la Fondazione Manodori ”

